Scritto da Pino Bartoli
Sabato 23 Aprile 2016 08:42



AVELLINO – Allineato con la tendenza nazionale anche quest'anno il Colletta registra una flessione nelle iscrizioni. Si è raggiunto lo stesso numero di quarte ginnasiali dell'anno scorso e, sembra, ci si sta attestando su quattro corsi completi. Sono lontani i tempi e lo splendore dalle otto sezioni degli anni passati. Trattandosi di una vera e propria istituzione cittadina (è il liceo più antico - antico non vecchio – di Avellino) l'evento va considerato con attenzione. Forse gli avellinesi e, a quanto pare, gli italiani per la crisi economica hanno deciso di rivolgersi a scuole che, insegnando lavori manuali, assicurano un immediato inserimento nel mondo del lavoro?

Non mi risultano assunzioni di giovani operai e, d'altra parte, anche le scuole tecniche e professionali lamentano un calo. Sola eccezione l'alberghiero favorito dalla televisione che, per prima, ha compreso la mutazione genetica degli italiani da santi poeti e navigatori in chef e maitre. Certo sono professioni necessarie in un Paese votato al turismo per le sue bellezze e per i suoi tesori artistici e archeologici, ma certo è mortificante vedere tedeschi e inglesi che studiando l'italiano con il greco ed il latino vengono a sovrintendere qui da noi a gallerie e musei.

Comunque se è vero che gli altri licei della città aumentano gli iscritti vuol dire che nel gioco perverso e imbarazzante dell'open day, il giorno dedicato da tutte le scuole (compreso le Università, anche quelle più antiche e famose) alla presentazione di se stesse ma che in effetti ricorda i saldi di fine stagione, il Colletta non si è mostrato appetibile, non è stato in grado di contrastare il disamore che la città mostra verso l'istituzione, come è riscontrabile, oltre che nei fatti, anche nelle frasi sussurrate e nei pettegolezzi dei circoli esclusivi. Pasticcini e torte degli altri istituti saranno stati decisamente più gustosi di quelli che sono stati offerti nella sede della scuola.

Hanno lasciato il retrogusto amaro della severità e, forse, di valutazioni ritenute non idonee da una società che da tempo si è abituata a non essere giudicata, a non mettersi in discussione e che mira ad ottenere sempre comunque e immediatamente quello che vuole prescindendo dalla fatica e dallo sforzo (anche e soprattutto intellettuale) cui necessariamente bisogna sottoporsi per raggiungere la meta prefissata.

Il risultato più evidente è il disprezzo di quei valori che, una volta ottenuti e metabolizzati, determinano lo stile del singolo. Sono i valori eterni della cultura classica, quella che insegna a conoscerci, che insegna la storia, la misura, l'equilibrio, l'eleganza, l'autonomia del pensiero, quella cultura che ha consentito di partecipare e vincere nel nome del liceo Pietro Colletta e di Avellino, a competizioni importanti, anche di rilievo internazionale, come annunciato dalla stampa nazionale e addirittura dall'interessamento del presidente del Consiglio.

Certo si tratta di alunni eccezionalmente preparati. La scuola ad elementi simili non dà molto perché hanno già tutto, ma ha il dovere di riuscire ad indirizzarli nella giusta direzione per farne i protagonisti di un futuro migliore e non solo per Avellino.